

zioni necessarie per l'attuazione della presente legge e a modificare a tale scopo le piante organiche del personale giudiziario, aumentando il personale dei vice presidenti, dei giudici e delle cancellerie nei limiti della spesa corrispondente ai posti che restano per la presente legge soppressi. »

L'onorevole Angeloni ha facoltà di parlare.

Angeloni. L'onorevole Cuccia nel suo dotto discorso ha toccato la questione di taluni tribunali di commercio, i quali hanno sede in città capoluoghi di provincie dove non esistono tribunali correzionali e civili. Egli ha accennato al tribunale di Foggia, e credo anche a quello di Porto Maurizio. L'onorevole ministro nel rispondere alle diverse questioni che erano state sollevate, mi pare che non abbia fatto alcuna dichiarazione su ciò; cioè se intenda di tener conto degli interessi tanto di quelle città e provincie, quanto delle altre le quali resterebbero danneggiate dalla soppressione dei loro tribunali di commercio; sia istituendo sedi speciali di tribunale; sia distaccandovi delle sezioni, sia in altro modo più conveniente. Se l'onorevole ministro e l'onorevole relatore, il quale vi ha pure accennato nella sua relazione, volessero dire qualche cosa intorno a questa importante questione, io credo che farebbero opera utile, e credo che potrebbero anche migliorare la legge stessa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Indelli, relatore. Ho rinunciato a parlare nella discussione generale, perchè la questione mi pareva totalmente esaurita. Ma colgo occasione dalle osservazioni fatte dall'onorevole Angeloni per dire che tra le petizioni, tra i reclami (che secondo l'onorevole Randaccio dovevano essere molti, e s'indirizzava propriamente al relatore per domandargli: come va che nella relazione dite che l'abolizione dei tribunali di commercio è invocata dall'opinione del paese?), tra le petizioni, dico, non trovo che due manifestazioni, una della Camera di commercio di Genova, con un parere del fôro di Genova, e poi dei reclami che continuano ad arrivare per telegramma dalla povera città di Foggia, la quale, non per la questione in genere dei tribunali di commercio ma per interessi locali, desidererebbe un provvedimento che la compensasse della perdita del tribunale...

Bonghi. Chiedo di parlare.

Indelli, relatore. Nella Commissione si era agitata la questione, oggi rinnovata dall'onorevole Angeloni, non a tempo perchè l'articolo terzo relativo è stato già approvato, ma ad ogni modo

rinnovata dall'onorevole Angeloni, di sezioni distaccate, delle quali una si dovrebbe concedere a Foggia. La Commissione è di parer contrario a questo distaccamento di sezioni e nella questione di principio si è accordata coll'onorevole guardasigilli. Su altri provvedimenti poi del Governo la Commissione non può manifestare il proprio avviso, e con questo ho finito.

Presidente. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

Bonghi. Io volevo protestare contro le parole dell'onorevole relatore, quantunque le sue ultime affermazioni me ne abbiano un po' dissuasivo.

Volevo anche protestare per l'aggettivo di *povera* da lui dato alla città di Foggia!

Indelli, relatore. Ma non ammette nemmeno un atto di generosità?

Bonghi. Perchè Foggia è una delle città più ricche del regno, la quale non ha bisogno...

Indelli, relatore. Ma sono questioni locali queste!

Bonghi... di compensi di nessuna sorta. Del resto anche il relatore ha bene avvertito che il principio è già risoluto nell'articolo terzo.

Indelli, relatore. Ma siamo d'accordo!

Bonghi. Però ho detto che le ultime sue parole mi avevano un po' disarmato.

Ma, dico, se dovessimo ammettere che ogni qual volta noi facciamo qualche riforma dovessimo trovare dei compensi al danno le più volte immaginario che tale o tal'altra città viene a soffrire, non se ne farebbe mai alcuna di riforme, a meno di non portare sempre un non lieve aumento di spesa sul bilancio dello Stato.

Questo soltanto volevo osservare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole guardasigilli.

Zanardelli, ministro guardasigilli. È quasi superfluo il dire che io sono dello stesso parere dell'onorevole Commissione e dello stesso parere anche dell'onorevole Bonghi. Soggiungo di più: se lo stesso onorevole Angeloni, con tutto il suo fervido affetto per la città di Foggia si trovasse al mio posto, dovendosi occupare anzitutto degli interessi generali, avrebbe tenuta e terrebbe la medesima condotta e il medesimo linguaggio ch'io devo tenere. Imperocchè, come accennava l'onorevole Bonghi, guai se dovessimo astenerci da una riforma per qualunque anche tenue interesse che da essa possa essere lesa e pregiudicata! In questo caso ogni riforma sarebbe impossibile, perchè può dirsi impossibile siavi riforma che qualche interesse non leda. Ma la riforma presente, per fortuna, di interessi ne lede pochissimi; le quattro città le quali non hanno nelle proprie mura il tri-